

L'allarme dato da una restauratrice che ha visto uno sconosciuto uscire con le tele sottobraccio

I predatori d'arte nella basilica

SS. Cosma e Damiano: rubati mercoledì due dipinti del Seicento

Rubate due tele del '600, di scuola romana, nella basilica SS. Cosma e Damiano, nel cuore dei Fori. Rappresentano due scene del martirio del Cristo e costituiscono, fino a mercoledì alle 12.30 quando il furto è stato portato a termine, le stazioni 5 e 6 della via Crucis della basilica. Ad accorgersi del clamoroso furto è stata una restauratrice che si trovava di fronte alla chiesa quando il ladro usciva. «Ho visto un uomo sui 35-40 anni con sotto il braccio un involucro sospetto, avvolto in una coperta. Ho subito capito che qualcosa non andava e ho suonato immediatamente al convento...». Subito dopo è stato padre Nello, il francescano vicerettore del convento, a richiamare l'attenzione di una pattuglia di carabinieri su via dei Fori Imperiali. Sono scattate le indagini e gli investigatori sperano di poter ritrovare le opere trafugate. Per la grande basilica, che sorge nel cuore della Roma più antica a ridosso della collina Velia e del tempio di Romolo, non è il primo furto. Rubate già in passato altre cinque «stazioni» della via Crucis e 15 «pezzi» del Presepe settecentesco.

■ A pagina 2

Brogi

Il ladro è uscito con le opere avvolte in una coperta. Una restauratrice ha dato l'allarme, intervengono i carabinieri

Basilica ai Fori, rubate due tele del '600

Predoni a SS. Cosma e Damiano, saccheggiate anche in passato



PADRE NELLO

Il vicerettore della Basilica: «Il ladro stavolta è stato visto. Speriamo di recuperare le nostre belle tele»

Rubate due preziose tele del '600 nella Basilica dei SS. Cosma e Damiano, ai Fori. Il ladro è stato intravisto da una restauratrice che ha dato subito l'allarme. È successo mercoledì. Sul posto, tra i poveri frati francescani del terzo ordine regolare che gestiscono la basilica, sono intervenuti i carabinieri. Ed è scattata una nuova caccia al ladro, contro

uno spregiudicato «predone» che in pieno giorno poco dopo mezzogiorno, in mezzo a frotte di turisti, ha messo a segno l'ennesimo colpo contro il patrimonio d'arte italiano.

Le due tele, base 35 centimetri e altezza 55 circa con una cornice dorata seicentesca altrettanto preziosa perché di Salvator Rosa, appartengono alla «Via crucis» della Basilica e rappresentano le stazioni 5 e 6, che erano collocate proprio accanto alla porta d'ingresso della chiesa. Provengono dalla Scuola Romana di fine Seicento, sono soprattutto di buona mano e di assoluto pregio a differenza di altre cinque «stazioni» della via crucis che sono soltanto in copia in seguito a fur-





ti che risalgono al passato, belle comunque come un Tintoretto che sopravvive dentro la Basilica insieme a tante altre opere d'arte che partono dal clou, un capolavoro musivo dell'abside, un mosaico

del VI secolo d.C.

Le tele rubate rappresentano due scene canoniche del martirio del Cristo. Nella prima tela, la quinta, un soldato visto di spalle sta trascinando il Cristo con le mani legate mentre sullo sfondo si scorge Simone che per aiutare Gesù si è sobbarcato della sua croce. La seconda tela, invece, più suggestiva e forte nei colori, mostra l'incontro tra il Cristo nella sua veste rossa con la madre, Maria, proposta con un velo giallo in testa, una veste verde e arancione in basso, mentre sul lato sinistro una donna accoccolata con un bambino in braccio fa da muta testimone.

Il furto è stato scioperto praticamente

mentre era in corso. È stata infatti una giovane restauratrice italo-americana ad accorgersi del ladro. La giovane, che sta restaurando dentro il convento una tela su Santa Elisabetta regina d'Ungheria, si trovava alle 12,30 davanti alla Basilica e armeggiava col suo motorino quando ha visto un uomo sui 35-40 anni che usciva dal portone d'ingresso con qualcosa d'ingombrante sotto il braccio avvolto dentro una coperta. Nell'altra mano l'uomo impugnava una borsa. Mentre l'uomo imboccava via in Miranda, la stradina che immette alla Basilica, e poi si dileguava su via dei Fori Imperiali, la giovane ha lanciato l'allarme chiamando il vicerettore del convento che ha sede accanto alla Basilica, padre Nello. E il frate, accorso alla finestra, ha intravisto un'auto dei carabinieri che stava transitando in quel momento su via dei Fori con a bordo il comandante della stazione di Tor Pignattasra, il mare-

sciallo Stefano Duva della compagnia Casilina diretta dal maggiore Oronzo Greco.

Vedendo il frate che si sbracciava dalla finestra i carabinieri sono subito accorsi, avviando immediatamente le indagini sul clamoroso furto. La Basilica dei SS. Cosma e Damiano, bellissima nella sua struttura a due livelli con incorporato in basso il «tempio di Romolo» fatto costruire da Massenzio, è una meraviglia seicentesca che annovera tra le sue mura tutto ciò che l'ha preceduta nella forma moderna e cioè resti insigni come il mosaico bizantino dei tempi di Teodorico e Amalasueta (datato tra 527 e 530 d.XC.). SS. Cosma e Damiano sorge all'interno di un grandioso complesso archeologico, accanto alla Velia, al tempio di Castore e Polluce e alla grotta di San Felice legata alla leggenda di Simon Mago nel contesto dei Fori. L'area che occupa nasconde parte del Foro della Pace. Munita di un bel chiostro seicentesco, ospita un candelabro cosmatesco, affreschi alto-medievali e del '200, affreschi e tele del Seicento. In più, accanto al Chiostro, ospita ciò che resta di un prezioso Presepe napoletano del '700, a sua volta saccheggiato 22 anni fa col furto di 15 «pezzi».

«Che possiamo fare? - allarga le braccia sconsolato padre Nello - Stavolta il ladro è stato visto. Speriamo che si possano ritrovare queste due stazioni della nostra via crucis. Questi saccheggi fanno davvero male al cuore. Quando me ne sono reso conto, ho subito chiamato un fratello che ha una macchina digitale. Da un cassetto abbiamo tirato fuori le immagini delle opere rubate. Per fortuna è tutto catalogato. Ora dovremo chiamare la soprintendenza». Poi rivolto ai carabinieri: «Spero davvero che riusciate a recuperarle...». Intanto Roma, svegliata per il primo caldo e con le sue torme di turisti svagati, incassa un altro insulto.

Paolo Brogi

Quella chiesa sopra Romolo

• LA BASILICA

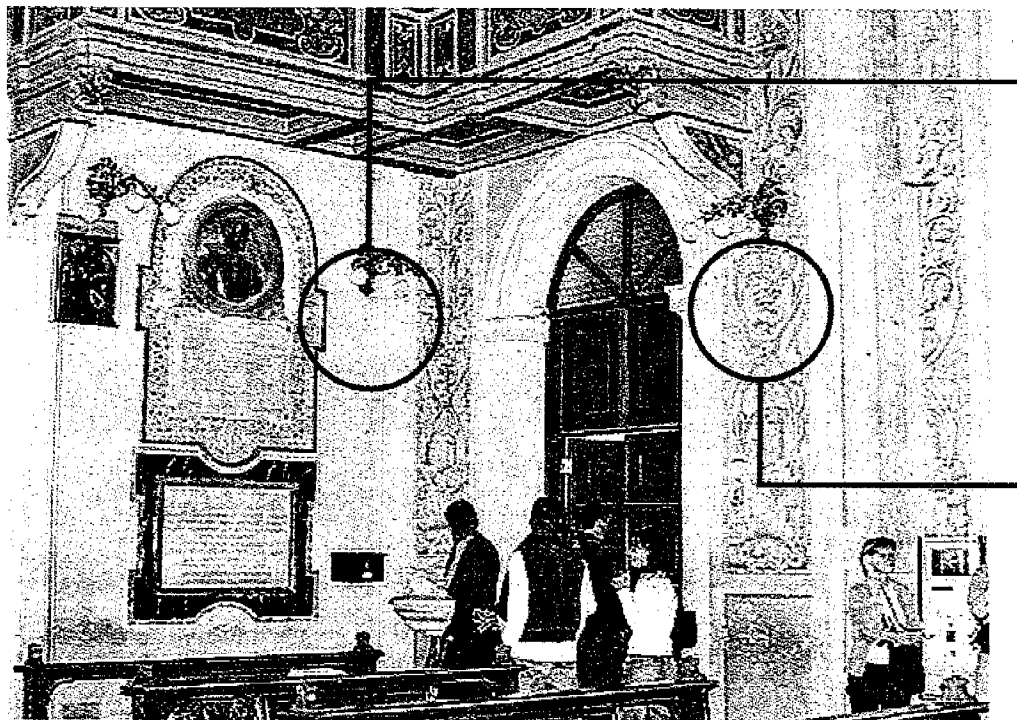
Sotto la Basilica SS. Cosma e Damiano c'era la «Biblioteca del Foro della Pace» e un'aula del Tempio di Romolo, fatto erigere da Massenzio e ancora visibile. Sopra, a partire dal 500 d.C. è sorta la Basilica.

• LE OPERE

La Basilica che si presenta oggi nella sua struttura seicentesca conserva al suo interno una serie di opere delle lontane origini: in particolare, il grande mosaico dell'abside che risale al 527-530 d.C. col Cristo al centro «giudice» vestito di toga clavata e pallio letterario. Notevoli anche il candelabro cosmatesco, il coro ligneo, gli affreschi alto-medievali, del '200 e del '600.

• VIA CRUCIS

Le 14 tavole della Via Crucis sono costituite da altrettante tele seicentesche, in parte originali e in parte copie. Le tele rubate, originali, sono quelle delle stazioni 5 e 6.



Le immagini delle due tele rubate, appartenevano alle stazioni 5 e 6 della Via Crucis